Anno 54 - Numero 258

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

LUNEDI 17 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Le prime notizie sulle elezioni

L'affluenza alle urne generalmente scarsa

Le elezioni in Italia

La «Stefani» ci comunica:

ROMA, 16. — Le operazioni per le elezioni politiche sono cominciate stamane a Roma e nelle altre città italiane regolarmente senza incidenti degni di nota.

A Milano malgrado la mattinata rigida il concorso alle urne è stato abbastanza numeroso fino dalle prime ore.

Nella capitale e in generale nelle altre grandi città l'affluenza degli elettori è stata finora scarsa, ma si prevede che aumenterà nelle ore pomeridiane.

Le vie sono ovunque animate, l'affissione dei manifesti, attivissima, non è in nessun posto turbata.

Notizie giunte fino alle ore 17 dalle varie provincie recano che la giornata elettorale, iniziatasi con calma, proseguì senza alcun incidente degno di rilievo. L'affluenza alle urne era generalmente poco notevole.

Impressioni e commenti

La prima notizia riassuntiva che ci perviene da Roma sulle elezioni in Italia dice: «Il concorso alle urne fino alle ore 17 era generalmente scarso».

Dunque tutta questa grande e vivace e in varie città violenta lotta di oltre un mese — la più lunga forse che si sia stata fatta in Italia — si conclude con l'aver portato alle urne meno della metà, forse un terzo appena degli elettori iscritti? Dunque l'invito fatto al popolo italiano di partecipare, col concorso di tutte le classi sociali, quanto più largamente era possibile — per dare coscienza e solennità alla nomina dell'assemblea nazionale, non è stato ascoltato? Quando mai il popolo nostro poteva sentire, più che in quest'ora, in cui così vasti e ardui problemi incombono sulla sua vita, la necessità di accorrere alle urne per costituire una rappresentanza nazionale che fosse all'altezza del compito ponderoso a cui è chiamata?

In attesa di ulteriori notizie che ci possano meglio orientare, dobbiamo procedere per induzione. Dovendo ritenere che l'astensione sia in tutti i partiti, non solo negli intermedi, che non hanno potuto ordinarsi, ma anche in quelli organizzati — il socialista e il clericale — che muovevano con tanta baldanza all'assalto dello Stato, siamo indotti a credere che il popolo non ha potuto o voluto seguire, con largo movimento, le direttive e fare proprie le passioni dei partiti, che si dichiarano interpreti dei suoi bisogni e della sua volontà.

Debbono certo avere avuto influenza nell'astensione: la nuova legge che non è stata interamente compresa, e la stagione che ha, non solo creato difficoltà alla propaganda, ma impedito, in molti siti, specialmente di montagna, l'accesso alle sezioni.

Ma la causa principale dell'astensione è stata certamente la politica dell'on. Nitti. A questo ambizioso e astuto parlamentare, mancarono la mente e l'animo per l'opera alla quale si è voluto, con temerità, sobbarcare: la rinnovazione del Parlamento. Finchè egli, che aveva imparato il mestiere, si trovò a maneggiare la Camera del maestro di Dronero, è parso un dominatore. Ma quando volle parlare e guidare il paese, si mostrò atterito; e non gli riuscì di uscire dal suo giuoco parlamentare. Si presentò e lavorò nel paese come se fosse a Montecitorio; la sua lettera agli elettori era l'esposizione di un ministro, non il programma di un capo di governo. Ed era in contrasto con la sua azione, non avversa anzi in colleganza visibile coi bolscevichi e coi clericali.

Da questa politica doveva venire ed è venuta la sfiducia del paese; da una legge, che avrebbe potuto essere arnese di benefico risanamento, se fosse stata fatta con onestà, esce la nuova Camera, che ieri è stata eletta, ma che il paese non potrà conoscere interamente se non fra qualche giorno.

Provvedimento da revocare

Le notizie che ci giungono dalla Provincia assicurano che la giornata elettorale è ovunque trascorsa nella calma più assoluta. L'ordine pubblico non è stato turbato da alcun incidente.

Si rende perciò manifesta la necessità che nella nostra Provincia venga immediatamente revocato l'ordine di chiusura dei pubblici esercizi per le ore 17 fino al giorno della proclamazione dei candidati.

Tale disposizione, opportuna in altre provincie dove la competizione politica ha portato perturbamenti dell'ordine, oltre ad essere in Friuli inopportuna e inutile, torna a danno di una numerosa classe di cittadini e turba il ritmo della vita normale.

Il Prefetto consideri la situazione e ne informi il Ministero ottenendo la invocata revoca.

La giornata elettorale a Udine

Dopo la lotta vivace e talora anche aspra di quasi due settimane, nella stampa e nei comizi del capoluogo e della provincia si era portati a credere che il giorno elettorale non sarebbe passato senza incidenti.

Ma tali previsioni non erano fondate. Il tempo che nella mattinata era quasi sereno pareva dovesse favorire l'affluenza alle urne; e di fatti, in qualche sezione centrale, si notò nella prima ora un certo movimento. Ma in altre, si può dire in quasi tutte — taluna non potè costituirsi prima delle ore 9 — si manifestò subito la tendenza all'assenteismo.

Nulla si riscontrò che potesse turbare la tradizionale quiete domenicale della città. Al grande atteso movimento pareva che la città non partecipasse in guisa alcuna.

Misteri dell'anima popolare. — Probabilmente continuazione di uno stato d'animo calmo e quasi indifferente nella generalità dei cittadini, non avvertito da coloro che, nei partiti e nei giornali, prendevano parte alla battaglia.

Le operazioni si poterono svolgere in buon ordine in tutte le sezioni, E alle ore 17 vennero chiuse dappertutto, non essendovi domande per supplementi di orario.

Alle ore 17 vennero chiusi, per ordine del prefetto, tutti gli esercizi pubblici e le vie della città assunsero un aspetto melanconico, come se si trattasse di lutto nazionale!

Ecco qui i risultati numerosi della votazione del comune di Udine. — Si astennero dall'atto elettorale du terzi circa degli iscritti:

	Inscritti	Votanti
Sezione 1. Via dell'Ospitale. — Nella Sala di Udienza della R. Corte d'Assise con ingresso da Via dell'Ospedale	703	260
Sezione 2. — Via Treppo. — In una Sala a piano terra del R. Tribunale (Via Treppo	744	250
Sezione 3. — Via Bartolini — In una Sala del Palazzo Bartolini (Via Bartolini N. 1)	694	259
Sezione 4. — Via Dante. — Nelle scuole Comunali maschi di Via Dante (con ingresso verso la passerella)	674	225
Sezione 5. — Piazza Garibaldi. — Al R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi	669	231
Sezione 6. — Via Viola — Nelle Scuole Comunali Maschili di San Domenico (Via Viola)	662	272
Sezione 7. Piazza Umberto I.o — Nelle Scuole Maschili alle Grazie (Piazza Umberto I.o)	647	195
Sezione 8. — Piazza Umberto I.o — Nelle Scuole Maschili alle Grazie (Piazza Umberto I.o)	681	246
Sezione 9. — Via Dante — Nelle Scuole Femminili di Via Dante (con ingresso in via Ugo Foscolo	686	261
Sezione 10. — Via Viola — Nelle Scuole Maschili di S. Domenico (Via Viola	651	243
Sezione 11. — Via Cavallotti — Alla R. Scuola Tecnica (Via Cavallotti)	678	206
Sezione 12 — Via Dante — Nella Scuola Comunale in Via Dante (parte centrale del fabbricato	657	247
Sezione 13. — Via Francesco di Toppo - Wassermann, — Nelle Scuole Comunali Elementari annesse al Collegio di Toppo (con ingresso in via F. di Toppo	656	246
Sezione 14. — Via Asilo Marco Volpe — Nelle Scuole comunali Femminili a S. Domenico (con ingresso da Via Asilo Marco Volpe)	671	257
Sezione 15. — Via Cavallotti — Nelle R. Scuole Tecniche (Via Cavallotti)	703	243
Sezione 16 — Via Tricesimo — Nell'edificio scolastico di Paderno (Via Tricesimo)	421	205
Sezione 17 — Via Veneto — Nell'edificio scolastico di Cussignacco (Via Veneto)	454	137
Sezione 18. — Via Bologna. — Nell'edificio scolastico di Beivars (Via Bologna)	415	100
Sezione 19. — Via Lombardia — Nell'edificio scolastico di Rizzi (Via Lombardia)	308	208
Sezione 20. — Via Tricesimo — Nell'edificio scolastico di Paderno (Via Tricesimo)	448	215
Sezione 21. — Via Pracchiuso. — Nelle Scuole Comunali Femminili alle Grazie (con ingresso da V. Pracch. n. 19)	608	214
Sezione 22. — Piazza Garibaldi — Al R. Istituto Tecnico (Piazza Garibaldi)	611	190
Sezione 23 — Via Dante. — Nelle Scuole Comunali Maschili di Via Dante (con ingresso da Via Vittorio Alfieri	644	211
Sezione 24. — Via Asilo Marco Volpe — Nelle Scuole Comunali Il Femminili a S. Domenico (con ingresso da Via Asilo Marco Volpe)	644	283
	14720	5515

Quanti voteranno?

Quanti voteranno? E' difficile fare previsioni. Le elezioni hanno segnato quasi un costante aumento (relativo, s'intende, perchè l'assoluto sta non nella volontà dell'elettore, ma nell'aumento della popolazione e nelle successive leggi di allargamento dei suffragi) nella affluenza degli elettori. — La proporzione tra gli inscritti e i votanti è in continua ascensione e dimostra come la popolazione si interessi sempre più della politica dello Stato. — Il numero dei votanti è da un pezzo sempre superiore alla metà degli inscritti.

Nelle elezioni del 1909 (XXIII legislatura) fatte con la vecchia legge del 1882, secondo le cifre portate dal «Giornale d'Italia» avemmo questo risultato:

Popolazione	34.000000
Iscritti	2.930.473
Votanti	1.903.687

Nelle elezioni del 1913 (XXIV legislatura) fatta con la legge del 1912 avemmo questi altri dati:

Popolazione	35 mil e 112
Votanti	5.100.615
Iscritti	8.443.205

Vale a dire la proporzione dei votanti fu più del 60 per cento, esattamente il 60.4 per cento.

Domani, se la proporzione fosse la medesima, avremmo le seguenti cifre:

Popolazione 37 milioni e mezzo

Inscritti 11.115.441

Votanti (presumibilmente) 6 milioni o 6 milioni e mezzo.

Se si mantenesse la stesa percentualità delle precedenti elezioni, i votanti raggiungerebbero il numero di 6 milioni 669.264. Quasi certamente a cifra non sarà superata, nè sarà inferiore al 50 per cento, cioè non inferiore a 5.557.720.

Il numero di coloro, che si recheranno domani a votare oscillerà dunque tra queste due cifre, e più probabilmente tra i sei milioni e i sei milioni e mezzo.

Le elezioni in Francia

si svolsero nella calma e sotto la neve

PARIGI, 16. — Oggi hanno avuto luogo in Francia le elezioni politiche Le operazioni elettorali sono cominciate in tutta la Francia, alle ore 8 antimeridiane.

A Parigi e nei grandi centri in seguito all'aumento del numero delle sezioni, la votazione per la costituzione dei seggi ha dato luogo ad alcune difficoltà. In qualche sezione il sindaco ha dovuto incaricare i più anziano ed il più giovane degli elettori presenti di partecipare alla formazione del seggio. Numerosi elettori si sono presentati nella mattinata alle urne.

PARIGI, 16. — Nel pomeriggio gli elettori si sono presentati in maggior numero alle varie sezioni elettorali.

Sembra che le astensioni saranno poco numerose.

La votazione a Parigi è stata chiusa alle ore 18 ed è cominciato immediatamente lo scrutinio.

A Parigi e nei sobborghi non si è verificato alcun incidente.

Dalle provincie si hanno poche notizie poichè la caduta della neve rende le comunicazioni difficili.

Le elezioni nel Belgio

BRUXELLES, 16 — Le elezioni si sono svolte con calma. Gli elettori e le elettrici, cioè le madri e le vedove dei soldati morti in guerra e dei borghesi fucilati, le quali soltanto hanno diritto al voto, si sono presentate alle urne numerosissime.

Le riserve al trattato di pace del Sen. americano

WASHINGTON, 13. — Il Senato ha approvato la proposta di applicare il regolamento di chiusura per permettere lo svolgimento della discussione del trattato di pace.

E' la prima volta durante la sua esistenza che il Senato adotta questo regolamento, il quale limita ad una ora la durata dei discorsi di ciascun oratore.

Si spera che, grazie a tale provvedimento, il Senato potrà procedere al voto definitivo del trattato di pace al principio della prossima settimana.

WASHINGTON, 15. — Il Senato ha approvato la riserva ai termini della quale gli Stati Uniti non accetteranno alcun mandato senza l'intervento del Congresso.

La dottrina di Monroe resterà in vigore.

Il Senato ha approvato anche le riserve allo Scian-Tung.

I terroristi a New-York

NEW YORK, 15. — La commissione della legislatura dello stato di New York che fa un'inchiesta sulla condotta dei rivoluzionari ha fatto arrestare Ludwig Sortejis, il quale colla pretesa di godere della immunità diplomatica, si era rifiutato di presentarsi alla commissione di inchiesta che gli aveva intimato di presentarsi dinanzi ad essa.

La malattia dell'on. Tittoni

ROMA, 16. — L'on. Tittoni in seguito dell'influenza del «surmenage» e della improvvisa notizia ricevuta della morte della sorella sua, è stato colpito da una debolezza cardiaca, la quale ha richiesto e richiede molte cure in primo luogo il riposo quasi assoluto. — Onde non è il caso di parlare di conferenze che egli avrebbe tenuto o terrebbe in questi giorni col re a Villa Ada e coll'onorevole Nitti a Palazzo Braschi.

Qualche persona di fiducia del Re si è recata a palazzo dell'on. Tittoni in via Rasella e vi si è pure recato l'on. Nitti.

Le delicate condizioni di salute dell'on. Tittoni — dice l'Agenzia «Italia Nuova» — hanno fatto sorgere la voce che l'illustre uomo intenderebbe di rassegnare il proprio mandato. Questa voce non ha per ora alcun fondamento.

L'on. Tittoni, conscio della grande missione a lui affidata, non pensa a rinunciarvi fino a che egli non l'abbia condotta a termine in omaggio ai supremi interessi del paese.

Mutata la situazione, l'on. Tittoni non può pensare, oggi alla rinuncia alla quale accennò in un suo discorso al Senato.

Nessuna rinuncia dunque: nè a Fiume, nè al mandato di cui è investito il Capo della Delegazione Italiana a Parigi.

Trattative di prestito francese

in Spagna

ROMA, 16. — Corrono trattative tra i due governi di Parigi e Madrid per risolvere l'acuta crisi del cambio tra il franco e la peseta. Si tratterebbe di un prestito di 500 milioni pesetas. Non sarebbe esclusa una emissione diretta di titoli di stato francesi sul mercato spagnuolo.

Si comincia a fare qualche cosa

per gli studenti delle nuove provincie

ROMA, 16. — Come già nell'anno scorso anche per questo il ministero dell'istruzione di concerto con la [illegible] tende agevolare l'iscrizione degli studenti delle nuove provincie nelle scuole superiori del regno. Mentre è ancora in corso di preparazione un provvedimento generale concernente tali agevolazioni, il ministero della istruzione ha già autorizzato il direttore delle regie università e i direttori dei istituti di istruzione superiore ad accettare le domande di iscrizione e di esonero dalle tasse dei giovani adriatici e trentini in base alle disposizioni del D. L. 23 febbraio 1919 N. 340.

I Consorzi Veneti di bonifica

per l'utilizzazione delle forze idrauliche

ROMA, 16. — Un vasto programma agricolo ed economico è costituito dal progetto di sfruttamento delle forze idriche del Veneto e del Ferrarerese per utilizzazione nelle grandi opere di bonifica. Si ritiene che il programma, che potrà essere attuato anche subito con lo sperato appoggio dei Consorzi, degli agricoltori e delle associazioni agrarie, realizzerebbe anche un'economia sul carbone. Per le sole bonifiche nel Veneto e nel Ferrarese, il consumo annuo del combustibile si aggira sulle 40 mila tonnellate per una spesa, ai prezzi attuali di 4 milioni di lire che pagano all'estero.

La spesa per la energia elettrica per tutti i consorzi di bonifica e gli usi agricoli si aggirerebbe sui 60.000.000 per un fabbisogno di 40.000 HP ragguagliata secondo i conti attuali a L. 1.500 per cavallo.

Poincarè lascierà impoverito la presidenza della Repubblica

PARIGI, novembre. — E' risaputo da un pezzo, che il Presidente della Repubblica Poincarè, abbandonando il 17 del prossimo febbraio il palazzo dell'Eliseo intende partecipare alla votazione pubblica come senatore della Mosa, nel seggio al quale Carlo Humbert ex direttore e proprietario de «Journal», prudentemente non si presenta. Però il signor Poincarè non eserciterà più la professione di avvocato.

Dicono i giornali che egli si dedicherà al giornalismo e alla letteratura.

Tempo fa sotto la firma George Villers, l'«Eclair» ha pubblicato un articolo contenente particolari non privi di interesse, appresi da un amico di infanzia di Poincarè. Giorgio Villers non è altri che Andrea Tardieu ministro plenipotenziario, noto in Italia per il famoso compromesso su Fiume ed ora ministro delle Terre Liberate, al posto di Lebrunn costretto a dimettersi.

George Villers ha tratteggiato un profilo del primo magistrato della repubblica, presentandocelo sotto l'aspetto più simpatico, quello del disinteresse di cui egli ha dato nell'esercizio delle sue funzioni, uno dei più nobili esempi.

Poincarè sarà infatti il primo Presidente della Repubblica che lasciando fra sei mesi il Palazzo dell'Eliseo avrà bisogno di lavorare, fatto che ridonda a tutto suo onore. La sua proprietà a Sampiyne è distrutta poichè i tedeschi nei primi tempi di guerra hanno messo un singolare accanimento nel bombardarla, finchè dalla casa in cui era nato e cresciuto, e dove sua madre è morta pochi mesi dopo la sua assunzione al potere, non rimase che un cumulo di macerie.

Dei beni che egli possedeva non gli rimarrà più che un ricordo, e la crisi degli affitti peserà su di lui come su tutti gli altri cittadini. Poincarè non non ha mai voluto che l'immunità delle sue alte funzioni lo sottraesse agli obblighi che incombono a tutti i francesi e quantunque egli abbia spinto lo scrupolo fino al punto di prendere a suo carico certi oneri, che senza uscire dal terreno della legalità suoi predecessori, avevano addossato all'Erario, egli ha tenuto a pagare i 200 mila franchi che corrispondono al l'imposta del reddito equivalente allo ammontare della sua lista civile.

La munificenza del Presidente

Con Mac Mahon e con Felix Faure, egli sarà uno dei presidenti della Repubblica che usciranno dall'Elise meno ricchi di quando vi sono entrati. — Prima della guerra egli aveva dimostrato in mille modi la sua intenzione di non volere in nessun modo approfittare dei benefici della sua carica, e ne ha invece disposto con insolita liberalità. Così quando visitò in automobile le regioni del centro della Francia, il presidente congedandosi dalla numerosa comitiva di giornalisti che lo aveva accompagnato per il viaggio durante un paio di settimane, volle regalare ad ognuno di essi un porta sigarette in argento e oro, un vero gioiello.

In parte sua la signora Poincarè aveva inaugurato la gentile costumanza di offrire ogni fine di anno ai bambini poveri della capitale, un ricco Albero di Natale con generosa distribuzione di giocattoli e dolci; cosa che non mancò di destare ogni genere di sospetti negli avversari del Presidente che in quell'atto gentile destinato a portare un po' di sole e un po' di gioia nella triste vita di tanti piccoli derelitti non volevano scorgere che un meschino desiderio di popolarità presentante i più gravi pericoli per l'esistenza della Repubblica.

Durante la guerra il Presidente della Repubblica e la signora Poincarè hanno aperto all'Eliseo un vero Ministero della Carità e in questo ha sorpassato anche Felix Faure, cui peraltro la fortuna permetteva qualunque liberalità. A questo proposito si rammenta che ogni mattina una persona si recava all'ufficio postale prossimo all'Eliseo per fare una quantità di vaglia di 10 a 20 franchi. L'assiduità di questo cliente aveva incuriosito gli impiegati, i quali vennero a sapere che era inviato dalla signora Faure e che i vaglia costituivano beneficenza destinata a quelli che mai invano le si rivolgevano.

Poincarè dovrà lavorare

Poincarè, lasciando la presidenza, dovrà dunque lavorare, cosa non facile per chi ha coperto così alte funzioni. Come già sapete egli ha rinunziato a rivestire la toga, non volendo che si possa dire che mette il suo prestigio al servizio di un cliente. Quali campi rimangono aperti alla sua attività politica, alla quale Poincarè tornerà a prendere parte attiva? Giornalismo e letteratura, coi quali potrà continuare a servire unicamente il suo paese. La politica di Poincarè ha trovato fieri avversari, ma nessuno di questi, nemmeno tra i più accaniti, potrà negare l'omaggio dovuto al suo disinteresse. Giorni or sono uno scrittore meravigliandosi che si fossero trovati dei deputati che avevano fatto di tutto per ottenere la riduzione del soldo dei Marescialli, sognava una democrazia che si mostrasse magnifica coi suoi maggiori cittadini, fossero essi scienziati, poeti, soldati, come avviene in Inghilterra; e riferendosi a questo l'«Action Française» si chiede se non sia un dovere accordare una dotazione ad un uomo che si è impoverito al servizio del proprio Paese. Ma l'esempio dell'Inghilterra non ha nessuna probabilità di essere seguito in Francia.

Il capitale americano

alla conquista dei mercati europei

NEW YORK, 14. — Nei circoli finanziari americani è stata appresa con molto interesse la notizia che alcune delle più potenti società industriali e fra esse l'American Car and Foundry — l'American Locomotive — la Standard Steel e C. — la Baldwin Locomotive e la Haskell and Barker con il concorso di parecchie altre di minore importanza, trattano per costituire una grande Società per azioni la quale avrà lo scopo di finanziare i contratti per le forniture all'estero. Si dice, ed è probabile, che parteciperà all'affare un certo numero di banche fra le quali il gruppo di Morgan.

Il nuovo Istituto disporrà di un capitale ingentissimo ed accorderà larghi crediti, opportunamente garantiti, ai governi europei bisognosi di forniture; però a condizione che queste siano concesse alle imprese industriali azionistiche dell'Istituto e ripartite fra esse in equa misura. Siccome si tratta di accordare crediti a lunga scadenza, non meno di cinque anni e non più di dieci anni, gli Stabilimenti industriali, che hanno sempre bisogno di medio circolante, non avrebbero potuto accettare, in tali condizioni, le ingenti commesse che giungono dalla Europa; ma la costituzione dell'Istituto in parole eliminerà ogni difficoltà sotto questo riguardo.

Fra le più importanti richieste si notano: quella del Belgio per 400 locomotive metà delle quali da consegnarsi in breve termine di tempo; quella della Polonia alla «Baldwin» per 150 locomotive, piccola parte delle parecchie centinaia di cui ha bisogno; quella di alcuni Stati balcanici, ecc. — Complessivamente sono richieste anche alcune centinaia di migliaia di vagoni.

Questa notizia circa la costituzione di una grande corporazione industriale bancaria allo scopo di esportare a buon prezzo i suoi prodotti è impressionante, perchè evidentemente tale corporazione si prefigge di distruggere le industrie nazionali degli altri paesi, compreso il nostro; o per lo meno di impedirne lo sviluppo.

Per valorizzare la vittoria e pagare i debiti contratti allo scopo di conseguirla occorre seguire una politica di lavoro sana e forte; ottenere una produzione intensa, la quale si proponga pure di mettere in valore tutte, senza eccezione, le nostre risorse nazionali.

Mentre si sostiene la tesi del più sfrenato liberalismo, gli altri paesi si organizzano facendo una politica di protezione doganale.

Vi sono in Italia circa tre milioni di operai addetti a molti stabilimenti industriali, i quali guadagnano circa [illegible] miliardi di lire all'anno e sarebbero in gran parte disoccupati se dovesse trionfare la tesi ultraliberista, la quale è tutta a danno dei lavoratori perchè avrebbe l'inevitabile conseguenza di paralizzare molte industrie, senza giovare ad altro che a favorire i produttori e gli operai stranieri.

Oggi l'Italia può fare da sè: costruire piroscafi da carico, da passeggeri e misti; vagoni e locomotive; macchine agricole; trattrici elettriche; trasformatori, macchine industriali ecc. tutto ciò che le è necessario, a patto però che siano protette l'industria e la produzione nazionale. In caso contrario, data l'organizzazione americana e le altre organizzazioni simili estere, l'Italia non solo non potrà emanciparsi dall'estero, ma dovrà importarne i prodotti trasportandoli con navi straniere.

La politica antidoganale non è che il mezzo per uccidere il risorgere economico, commerciale, finanziario della nazione; il regime antidoganale non può servire ad altro che a porre l'Italia sotto il giogo dello straniero.

Preconizzare con tanto accanimento una politica antiprotezionista equivale a sostenere che l'Italia non deve nè produrre, nè emanciparsi dall'estero, nè espandersi, esportando i suoi prodotti equivale a volere la miseria del paese e delle classi operaie, che sarebbero costretto ad emigrare cercando sotto altri cieli un lavoro mal retribuito; tanto più che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno proibito la immigrazione dei lavoratori stranieri.

Sistemazione dei direttori

e degli ispettori scolastici

ROMA, 11. — Il decreto per la promozione dei vice ispettori a ispettori è registrato. Si attende la registrazione di quelli a primo ispettore. Tutto è disposto per poter deliberare in pochi giorni le destinazioni degli ispettori provinciali e degli ispettori prima, dei direttori di Stato poi. Si attende però che, passata ormai la bufera delle elezioni, l'amministrazione possa riprendere la sua vita normale.

L'agonia carnevalesca di Vienna

Zurigo novembre

Poco tempo dopo l'armistizio, gli sfaccendati dei caffè viennesi s'erano molto divertiti alle spalle di quel funzionario francese che, arrivando colà da Parigi, col «crané bourrè» di tutte le amenità di cui il popolo francese era stato approvvigionato durante la guerra, aveva esclamato, con l'aria del più ansioso stupore: «Mais où sont-ils donc les Barbares?» Il vedere una città, come la capitale viennese, che sfoggiava tanta maggior lindura, tanta migliore signorilità, tanta eleganza più raffinata della «Ville Lumière», pareva un sogno al buon buocrata parigino, che nella sua mentalità di guerra, s'aspettava forse di arrivare in una specie di villaggio africano, con gli abitanti, i «Barbari» — vestiti di pelli ferine, in atto, magari, di far rosolare sugli spiedi grossi pezzi di carne.

Ma ora molti mesi sono passati e, dietro la maschera di gaiezza e di lusso, Vienna comincia a morire. Agonizza per mancanza di carbone e di materie prime. Le grandi officine sono chiuse e quasi centomila disoccupati vivono alle spalle della nuova Repubblica che s'è costituita — o piuttosto tenta di costituirsi — nella cornice malinconica di Schoenbrunn dei palazzi degli arciduchi e dei monumenti alzati in gloria dell'esule dinastia.

Non bisogna giudicare la capitale della nuova Austria — che conta in tutto sei milioni d'abitanti, dei quali due milioni e mezzo a Vienna — attraverso la folla cosmopolita che vi accorse all'indomani dell'armistizio; folla variopinta di nuovi ricchi, d'ebrei galiziani di avventurieri balcanici e d'altri paesi. Profittando delle ricchezze di malo acquisto e del ribasso del cambio, costoro hanno svaligiati i gioiellieri, i pellicciai, i mercanti di quadri e tutti i negozi d'oggetti di lusso. S'è persino istituita una Borsa delle pietre preziose.

Però, da qualche tempo in qua questo traffico, va rallentandosi, perchè il prezzo degli oggetti di lusso ha preso ad aumentare ad ogni «punto» di ribasso della corona; e così si sta ristabilendo un po' di equilibrio.

Questi trafficanti che guadagnano enormemente conducono una vita di sfarzo e di gioia. I grandi alberghi (e i piccoli e medi anche) rifiutano gli ospiti; i «restaurants», i teatri, i cinematografi sono gremiti.

Alle cinque, i negozi abbassano le saracinesche per economizzare l'energia elettrica e Vienna si fa tutta nera. Carrozze e biciclette circolano nelle tenebre umide della notte autunnale, rotta soltanto dai fari accecanti delle automobili.

Ma, per i «vitelli d'oro» la vita continua gaia e brillante nei grandi «restaurant» (dove, strapagando, si mangia quel che si vuole) nelle innumerevoli bische e negli infiniti «cabarets» illuminati al carburo; e nell'atmosfera puzzolente di acetilene, grossi uomini troppo imbrillantati e belle donne troppo impellicciate e troppo ingioiellate, tracannano «champagne e cocktails».

Il regime socialistico, che succedette agli Absburgo si mostra inetto a reagire contro questo carnovale, ed è assolutamente incapace di provvedere ad un'equa ripartizione dei viveri. — Un esempio: mentre ancora sulla fabbricazione dei dolciumi vigono in Italia severe restrizioni, a Vienna le delikatessen circolano a profusione nei caffè più eleganti... E' vero che, in compenso, la povera gente della capitale austriaca deve accontentarsi di mangiare un pane singolarmente nero e duro!

Fatto ancora più significante, alla riorganizzazione completa si aggiungono le malversazioni. Le ultime notizie annunziano, infatti, che sono state scoperte gravi irregolarità nella amministrazione delle Cucine di guerra. I funzionari ed il personale rubavano su larga scala. Le direttrici, di età matura, le cuoche e le serve, di età più giovane, non si rifiutavano nulla, nè carni, nè vini, nè ghiottonerie, nè liquori, mentre ai clienti non distribuivano che razioni immangiabili. Sarebbe stato constatato nientemeno che un «deficit» di 225 milioni. L'amministrazione municipale di Vienna ha dovuto fare appello alla Commissione americana, che con ordine e disciplina, assicurerà da ora innanzi la distribuzione dei pasti.

Gli operai, e più ancora che gli operai (giacchè il loro salario s'è molto aumentato) i piccoli impiegati, i piccoli commercianti, i modesti borghesi, soffrono di una alimentazione strettamente limitata: pane a farina 2 chilogrammi e 545 grammi per settimana ai lavoratori, 1 chilogramma e 650 grammi per gli altri consumatori; carne, 125 grammi — grassi 12 grammi — riso, mezzo chilogrammo al mese — zucchero tre quarti di chilogramma — patate 60 chilogrammi per anno e per persona.

Il pane costa 2 corone e 40 il chilo, la carne 42 con tessera e da 80 a 90 senza tessera, il burro 150 corone, i grassi da 110 a 120 — le patate 3.20 al chilogrammo con tessera, 6 senza tessera — un uovo 3.20 — e non si prevede un prossimo ribasso ma anche riduzione delle razioni perchè i produttori della campagna non hanno potuto consegnare in questi giorni che il 30 per cento delle quantità prevedute e perchè nulla o quasi nulla giunge dall'estero. Il latte poi è introvabile, anche a prezzo d'oro. E' riservato ai bambini, mercè la sollecitudine degli americani, ed ai malati; un quarto di litro al giorno.

Per assicurare il proprio vettovagliamento mensile, l'Austria dovrebbe importare 33.431 tonnellate di farina, 600 tonnellate di fave, 3800 tonnellate di grassi, 2700 di carne, 750 di latte — 6340 di riso, 100.000 di foraggi, per riorganizzare l'allevamento del bestiame e assicurare lo approvvigionamento del latte.

Dati i prezzi che abbiamo esposti l'esistenza di coloro che dispongono di risorse limitate è miserabile. Si citano i nomi di ufficiali e funzionari in riposo che si ridussero a fare il carrettiere, lo sterratore o il fattorino per aumentare la loro pensione, assolutamente insufficiente.

Per venire in aiuto alla classe povera il municipio di Vienna aveva appunto aperto le Cucine di guerra, ma si è visto a quale lamentevole fiasco esse siano giunte in seguito alle malversazioni del personale, malversazioni particolarmente delittuose, poichè colpivano direttamente i diseredati.

E intanto la mala prova di questa e di altre iniziative del governo socialista, ha fatto sorgere nelle classi meno abbienti della capitale uno scetticismo disperato: «Se non oggi, domani morremo di fame...».

Così finisce, tragicamente punita nel suo orgoglio, quella che era la più elegante e signorile città d'Europa!

*

NOTE D'ARTE

Visitando lo studio d'uno scultore genovese

La guerra coronata dalla più grande vittoria ci restituisce a poco a poco, la giovinezza che la Morte risparmiò nel tumulto delle battaglie in 1000 gloriosi combattimenti il cui scudo magico era la sublime idealità della Patria. Tornano alle proprie case i fuggiaschi dolorosi ma alteri del sacrificio compiuto; tornano i soldati ansiosi di riprendere le antiche occupazioni o di riattivarne delle nuove, ed oggi è all'uno, domani all'altro che si porge di cuore il saluto del ritorno bene augurante.

E' la vita nazionale che si riallaccia si rafforza, si completa, nelle sue rinnovate energie feconde; è la speranza, è la fede che si accingono a ritessere i sogni radiosi e le aspirazioni all'infinito. In qualsiasi campo; della scienza, del lavoro, della letteratura, delle arti.

*

L'arte! Non è forse l'essenza purissima di tante cose vagheggiate in sogno o vedute nei giorni splendenti di bellezza divina?

Così interessano sempre gli artisti sinceri, gli studiosi appassionati nella ricerca sottile di una loro visione alata per realizzarla in una stupenda verità palpitante.

Tra questi io citerei Attilio Agrone un giovane del quale l'esposizione di Torino ha accolto un lavoro: «La sentinella».

Ho avuto occasione in questi giorni di visitare il suo studio, dove lavora con alacrità costante.

Ma come ritenere vivi nella memoria tutti gli schizzi, disegni, abbozzi, gettati là come a caso, con capricciosa noncuranza e che formavano un insieme armonioso e lusinghiero?

Fra altro sembrava volgere un invito birichino un gruppetto delizioso: un gondoliere che sussurrava parole galanti a due vispe veneziane. E fresca, gaia, beffarda era la risata delle popolane che folleggiavano con l'amore accanto alla statuina rappresentanti «Un madrigale». Ecco le marmografie.

Un genere d'arte tutto diverso che l'artefice ha ideato e che vidi in ritratti somigliantissimi; miniature, ceselli di una grazia delicata, di una finezza squisita.

Proseguendo l'indagine scorgo una medaglia eseguita per il 5.o reggimento Artiglieria. La guerra che incontra la vittoria a Trieste. Sullo sfondo si delinea imponente il castello di San Giusto. Più in là, non ancora ultimata è la targa a Nazario Sauro per ordine della Lega Navale di Bogliasco. Ma come già apparisce viva, fiera, possente, la bella testa del Martire. — Per un istante fissando gli occhi in volto all'eroe mi parve di essere in un tempio e che mi aleggiasse intorno il valore indomito, la generosità, la semplicità in un formidabile connubio, in una maestà solenne.

Ad accrescere la sensazione concorreva un monumento gigantesco posto nel mezzo del vasto locale. Era destinato al cimitero di Staglieno. Ma la Morte quanto appariva diversa dal consueto manierismo convenzionale!

E quelle figure di grandezza naturale che in quel momento l'artista scrutava severo e che tutte ci rivelavano nella espressione dello sguardo, nella forza e verità degli atteggiamenti? Erano la Fede, la Pace, la Preghiera spiritualizzate in una concezione di paradiso dantesco e come elette a guardia di un tempietto dalle linee classiche, austere.

Da tutta quella purezza immacolata, sbocciava una fioritura di gigli, un candore morbido di raso dai sacri riflessi lucenti. Non croce, non Cristo che agonizza nello strazio del Calvario, bensì un bianco estasiante, la sensazione di una musica lontana, dolcissima che col suo fascino celestiale scaccia tutti i dubbi e le negazioni, alla porta dell'eternità, che scuote l'anima ricercandovi nel profondo degli accordi, dei rapporti sino allora insospettati.

Mi congedai taciturna dal mio ospite cortese senza complimenti affatto per non turbare l'impressione, che dentro di me serbavo. Perchè il genio, l'opera di spontaneità coscienziosa, vincono, avvincono e fanno pensare.

V. Vampa.

Genova Novembre 1919.

Una circolare rivoluzionaria del Ministero della Pubblica Istruzione

Alludo a una circolare uscita nel «Bollettino Ufficiale» dell'I. P. del 23 ottobre scorso (pagine 1651-1680) destinata a mettere il rumore e lo scompiglio nelle file dei pedanti delle nostre scuole secondarie, dei quali abbiamo, com'è noto, una certa dovizia. Sono, si dirà, figli naturali della pedanteria che imperversa pure in certe cattedre universitarie; ma ciò non attenua nè il comune malanno nè la loro responsabilità, potendosi ben pretendere che, se hanno una testa propria, sappiano servirsene svezzarsi. Ad ogni modo era tempo che il Ministero, dopo aver nicchiato per varii anni, quantunque punzecchiato da infinite proteste, uscisse fuori con un atto ardimentoso, anzi... rivoluzionario.

Che dice dunque la circolare? Dice, in sostanza, che agli alunni delle scuole medie si deve insegnare non tutto lo scibile ma solo quel tanto che possano effettivamente apprendere e assimilare, e nel modo che meglio riesca a questo scopo. Perchè lo sforzo che da loro si richiede riesca veramente educativo e proficuo, deve essere ragionevole. Volendo insegnar troppe cose si cade nello schematismo e nell'imparare memmonico costituito dall'ingombro presto respinto di vane parole. L'alunno deve farsi padrone soltanto di qualche parte di ciascuna disciplina, e acquistare la sicurezza di poter, quando voglia, conquistarne da sè altre parti ancora.

Veramente gli insegnanti colpevoli di eccesso hanno dalla lor parte una buona scusa negli stessi programmi governativi compilati col criterio balordo ora sconfessato; ma il ministro ha ora l'onesto coraggio di invitare gli insegnanti a «sostituirli» secondo la loro «virtù professionale», salvo ad emanarne presto altri, coerenti con le «nuove riforme». E la sostituzione avverrà sfrondando, mutilando, riducendo i programmi vecchi secondo quei criterii particolari che, in applicazione della massima «multum in parvo», la stessa circolare minutamente suggerisce per ogni materia di coltura generale.

Come sarà accolto dai nostri professori l'invito ministeriale? Non si può dubitare che i più savi, comprendendone il vero fine — che non è punto quello di secondare o fomentare la pigrizia degli scolari, ma di suscitarne le più feconde energie dell'intelletto e della volontà — daranno tutto il loro consenso e plauso, lieti anche di veder legittimato quell'«arbitrio» per cui essi, nonostante il silenzio ministeriale, economizzavano la loro opera secondo i criteri che ora portano il suggello ufficiale. E' però da temere che la folla di coloro nei quali la pedanteria e l'enciclopedismo sono divenuti, disgraziatamente, un abito costituzionale delle loro menti e la norma del loro insegnamento, strillino ancora una volta contro l'insipienza minervina che, indulgendo alla svogliatezza degli scolari e alle lamentele delle loro famiglie, perpetra nuovamente un attentato contro la «serietà» degli studii. Sarebbero i medesimi che, or sono alcuni anni, hanno levato la voce fino al quarto cielo contro un'altra circolare ministeriale rea di aver deplorato il sovraccarico a cui, allora come adesso, erano costrette le menti degli alunni delle scuole medie, e di invocare dai docenti un po' di temperanza.

— «Cose da pazzi» mi sussurrava un zelantissimo professore appena lette le nuove norme ora bandite!

Quale prevarrà di questi due atteggiamenti? Non farò profezie; ma esprimo la sicura fede che avrà maggior presa il buon senso.

E' dubbio che il ministero abbia l'autorità sufficiente per ottenere che la sua voce trovi ascolto verace in tutte le scuole; e non so fino a qual punto si possa fare assegnamento sui Capi d'Istituto chiamati a rispondere in argomento. Non è però azzardato presumere che i molti insegnanti i quali intendono veramente il segreto del profitto degli alunni, vorranno spiegare tutta la loro opera anche «associata», a pro' di quel rinnovamento spirituale della scuola media a cui pare mirano le nuove norme ministeriali, e che è divenuto un'esigenza improrogabile della coscienza comune.

V'è l'ostacolo dei libri di testo. Sono, in generale — chi non lo sa? — una vera sciagura. Compilati sui vecchi farraginosi programmi, molti ne peggiorano i vizi; e l'insegnante che li adotta, col «placet» molto corrivo del Ministero, che li segue pedestramente, tradisce il proprio mandato, riducendoli a strumenti di tortura e rendendoli complici dell'odio che quotidianamente i nostri giovani concepiscono contro la scuola, gli studi, e la stessa cultura. Il sapere da impartire (che non è la stessa cosa che il «sapere in sè») vi è esposto nella maniera — come dire? — più ferocemente tormentosa; ed è difficile persino in più libri affini, di cui è facile osservare, incontrando gli alunni che vanno o vengono dalla scuola, il carico anche materialmente gravoso.

Posso limitarmi a un solo parziale esempio? Apro a caso un testo di matematica scelto per una «prima» classe ginnasiale, e a pagina 12 leggo questa definizione della somma: «Somma di due numeri è il numero a cui si perviene, enunciando nella serie naturale dopo il primo tanti numeri successivi quante sono le unità del secondo»!...

Un arcigno, pedante professore di matematica che quel libro ha imposto ai suoi scolaretti appena decenni avrà un bel gridare, nel suo vano sforzo, contro la loro «immaturità», nonostante la quale sono riusciti a sgattaiolare nel Ginnasio e contro Alfredo Baccelli che ha posto la sua firma all'insana circolare contro la pedanteria. Io domando però se egli, o altri che trovinsi in casi analoghi al suo, possano arrogarsi il diritto di tormentare il cervello dei loro teneri discepoli con un libro siffatto, solo perchè essi non intendono in modo diverso l'insegnamento della matematica.

Giovanni Marchesini

«Il dialetto dei nostri avi»

Una confer. di Spartaco Muratti

Nella sala del Liceo Tartini di Trieste il comm. avv. Spartaco Muratti, tenne l'annunciata conferenza: «Il dialetto dei nostri avi». Il tema bellissimo si proponeva di svolgere, in sunto, studii già noti, sfrondati della parte dottrinaria e, messe a confronto le conclusioni con quelle che offre la storia, ricavarne una riprova, una nuova testimonianza delle origini di nostra gente ricordare i vincoli che la fanno sorella alla generosa stirpe friulana, e rievocare nel sacro nome di Roma il linguaggio di Trieste antica, che deriva da quello rustico dei legionari. Ma la conferenza, fu più che un sunto. Spartaco Muratti, erudito nella storia e nella dialettologia, si eleva spesso dall'aridità monografica, interponendo a quello di altri storici e dialettologi insigni, il suo giudizio chiaro, dotto autorevole. Arduo sarebbe voler seguire il lucido oratore sulla via delle classiche documentazioni, che impressero alla sua conferenza il carattere di uno studio profondo. Arduo e impossibile per le esigenze dello spazio. Egli trova alle sue premesse gli assertori più autorevoli: Girolamo Muzio — Giovanni Filippo Tommasini — Domenico Rossetti — Girolamo Agapito — Jacopo Cavalli — Il Kandler, — il Mainati — il Cherubini — l'Ascoli — l'Hortis: una infinita schiera di dotti. — Approfondisce il suo studio con acute disamine e raffronti, confuta lo Zennati, il quale sostenne, che dai vari documenti spogliati dall'Ascoli risultavano scarsissimi gli esempi di caratteri friulani, mentre apparivano più copiosi e predominanti i caratteri veneziani e che i primi dovevano, se mai, attestare l'antica derivazione ladina del triestino, non già affermarne la friulanità e prospetta l'inoppugnabilità dei nuovi studi, intesi a rinsaldare largamente nel tempo la friulanità del tergestino, studi che ebbero l'accoglienza ed il favore del Bidermann e dello Czoernig.

Dall'esposizione del Muratti, che è tutta suffragata da testimonianze storiche del più alto valore, risulta che Trieste ebbe però un dialetto proprio che, pure appartenendo nella famiglia ladina alla medesima varietà del friulano, si differenzia da questo per caratteri peculiari, escludendone anche l'importazione dal Friuli propriamente detto. Da ciò la deduzione che il tergestino — muggesano e il friulano — sieno due propaggini del ramo nato dallo stesso ceppo romanico.

*

Un fiero grido d'allarme

contro il bolscevismo e i suoi tepidi nemici

Forse l'epoca in cui viviamo non ha nella sua tragica grandezza, nella profonda crisi degli animi, nella torva asperità dei contrasti, riscontro alcuno nella storia, neppure in quelle della riforma e della rivoluzione francese. Ecco perchè individui e collettività i singoli e le nazioni, paiono, chi ben consideri, come fanciulli sperduti ed erranti nel buio. E tra i fenomeni di incertezza, di perplessità più notevoli come, a giudizio di molti, tra i più pericolosi è l'atteggiamento delle Potenze della alleanza vittoriosa verso il bolscevismo in Russia.

Impressionato, terrorizzato, è la vera parola, da tale fenomeno, un valoroso scrittore inglese, il Wyatt, ha alzato dalle pagine della «Nineteenth Century» un concitato grido di rimprovero e d'incitamento rivolto sovratutto al suo paese, il quale, non avendo come altri adottato la pratica del non intervento, prosegue nella lotta contro il comunismo anarchico russo con mezzi così inadeguati. Commossa al clamore di una parte della stampa, ai minucciosi moniti di quelle... «corporazioni onniscenti» che sono le «Trades Unions» la grande democrazia britannica, per opera del suo Governo responsabile, non osa nè incrociar le braccia, nè alzarle con tutta la sua possa in difesa del popolo russo e della civiltà occidentale. Essa (questo è il concetto dell'autore) che tanto gemeva e si agitava per le persecuzioni dei poveri armeni, lascia ora che una enorme estensione di terra abitata dalle genti slave, in numero al cui paragone è insignificante quello di coloro ai quali egli dice davamo tutta la nostra commiserazione, sia centro di orrori insuperati negli annali dell'umanità. L'inanizione frutto inevitabile del socialismo applicato, ha ucciso e continua ad uccidervi milioni di persone. Uomini, i cui pari a stento troveremmo fra le pareti dei nostri manicomi criminali, esercitano una dispotica autorità sopra una moltitudine immensa d'ambo i sessi e di ogni età. La libertà personale non è che un sogno del passato.

L'industria è morta o morente. Il traffico quasi interamente cessato. — Nella Russia bolscevica le ferrovie sono divenute inutili come ferri vecchi o la traversano con qualche treno due o tre volte la settimana. Miseria, disperazione e morte imperano come una diabolica Trinità.

Che fa dinnanzi a questo selvaggio carnevale di dispotismo infame, la democratica Inghilterra? che dice il «Labour Party» il partito del lavoro? — L'unica risposta dice il Wyatt, è nell'atteggiamento già indicato, nel sistema cioè delle mezze misure, che rimarranno come un marchio d'infamia pei dirigenti del partito del lavoro nella storia di questa seconda decade del ventesimo secolo. Per essi democrazia non è che una vana parola. Essi adorano delle cose non la sostanza ma il nome. Un manipolo di assassini come la guardia cinese di Lenin è oggetto di reverenza per loro, perchè gli innumeri delitti da essa perpetrati, lo furono e lo sono, a detta del dittatore, per la causa del popolo, di quel popolo che agonizza o muore sotto l'imperio suo sanguinoso.

E il Governo seguendo trepido i suggerimenti del partito del lavoro e di parte della stampa spera nelle mezze misure di pur debellare il bolscevismo. Ha paura di dire la cruda verità al popolo inglese: o spezzeremo il bolscevismo o il bolscevismo spezzerà noi! — Quel che è in giuoco in Russia è la civiltà stessa. Bolscevismo e germanismo potrebbero domani distruggerla. Il primo è ai servizi del secondo, è l'alito infiammato del mistico drago; il quale inceneriva i campioni che volevano ucciderlo. E dietro la fiamma divoratrice che già distrusse il grande impero moscovita sta la Germania, pronta a gravare il suo calcagno di ferro sui corpi ustionati dei suoi nemici.

E' questa una minaccia terribile e non per l'Inghilterra soltanto, ma per tutti i popoli. A chi nel suo paese crede eccessivo tanto timore, il Wyatt dice: «guardate» e addita l'Egitto sollevato, i torbidi indiani, l'invasione afgana nell'Indostan, gli insopiti movimenti operai del Regno Unito, i moti irlandesi, le irrequietezze recenti nel Canadà e nell'Australia.

E il Governo lascia che l'anima di tanta parte del popolo sia avvelenata dalla mendace propaganda bolscevica la quale ha guadagnato (o comprato) tutti o quasi i giornali che vanno per le mani delle masse operaie, e lascia che uguale veleno venga a queste propinato con assidua continuità nei discorsi, nelle conferenze pubbliche e private che il socialismo fa tenere dai suoi oratori, mezzi efficacissimo per guadagnare alle sue dottrine.

«Un discorso, dieci, cento discorsi possono produrre un risultato trascurabile, ma migliaia di discorsi, tutti intonati allo stesso credo, tenutiquasi ogni giorno da un anno all'altro in luoghi privati ed in pubblico per un periodo di tempo superiore alla durata di una generazione, quale enorme successo non han già ottenuto nell'imbevere le menti del proletariato degli ineffabili errori economici che sono alla base delle dottrine socialiste?».

E il Governo rimarrà inerte di fronte a siffatti metodi per la propaganda bolscevica?

Può disinteressarsi di quello che le masse lavoratrici leggono ed ascoltano quotidianamente?

Si tratta di scegliere, — dice Myatt — tra la graduale saturazione del popolo con idee bolsceviche da un lato ed una assai mite interferenza dello Stato in materia di libertà della stampa. Ed accenna all'idea di adottare provvedimenti legislativi i quali consentano al Governo la facoltà di esigere l'inserzione obbligatoria di articoli correttivi che faccian note alle masse ignare quelle realtà bolsceviche che ad essa resultano e che tanto contrastano con quanto viene detto alle masse medesime dai loro giornali e dai loro oratori.

Anche l'opera di questi dovrebbe poi essere neutralizzata da quella di un adeguato numero di oratori governativi, capaci di illustrare le verità economiche che il popolo ignora. Potrà dice il Wyatt, sembrare eccessivo un tale programma; ma non sembrerà tale a chi vorrà prendersi la briga di ascoltare quel che vien detto nei «meetings» socialisti.

Chi ha fede salda, come noi abbiamo nella libertà, non può non preoccuparsi di questi primi incitamenti che partono da un libero paese ad una politica di energica difesa sociale, la quale potrebbe facilmente degenerare in politica di reazione. Ma gli avvenimenti di questi ultimi giorni danno piena ragione alle critiche mosse dal Wyatt alla inadeguata determinazione che si riscontra in chi sussidia e alimenta e dirige la guerra guerreggiata contro le forze militari del Bolscevismo russo, cui vengono offerte periodicamente occasioni di nuove vittorie, come forse al Governo di Lenin e di Trotski, motivi di nuovi eccessi e di nuove stragi e persecuzioni.

Ne risulta all'evidenza la necessità o di presidiare l'impresa con mezzi sufficienti ad assicurarne il trionfo o di abbandonarla del tutto lasciando che il tempo e il destino maturino i torbidi eventi.

*

Le richieste dei maestri per i posti di direttore didattico

ROMA, 15. — L'Associazione nazionale per gl'insegnanti elementari abilitati alla direzione didattica in un memoriale firmato dal presidente commendatore Straticò e presentato al ministero Baccelli chiede:

Istituzione di una direzione didattica per ogni 20 classi al massimo, istituzione anche di una direzione per incarico nei centri scolastici dove un direttore effettivo non basti ma due siano troppi, e tale direzione si affidi a maestri abilitati alla direzione didattica.

In linea transitoria e finchè le scuole avocate non abbiano il maggior numero possibile di direzioni effettive, si provveda alle nomine dei predetti direttori con concorso per soli titoli, esclusi i limiti di età nel concorso.

Domani, martedì, alle ore 10.30, seguiranno i funerali della compianta

TERESA LENDARO

nata Chiarandini

decessa ad Anzio il 28 Dicembre 1917, partendo dalla stazione ferroviaria.

Udine - Anzio, 17 Novembre 1919.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il quadro elettorale della nostra provincia

Diamo il quadro delle Sezioni elettorali in cui è divisa la nostra Provincia divise per comuni, e col numero degli elettori assegnati a ciascun Comune. La prima cifra posta a fianco di ciascun comune indica il numero delle Sezioni; la seconda, il numero degli elettori.

Vecchio collegio di Udine

Udine sezioni 24, elettori iscritti 14719 — Campoformido 3.948 — Feletto Umberto 1, 792 — Martignacco 3. 1456 — Meretto di Tomba 2, 1271 — Pagnacco 2, 908 — Pasian di Prato 3, 67. — Pasian Schiavonesco 3, 1860 — Pavia di Udine 2, 1282 — Pozzuolo del Friuli 2, 1460 — Pradamano 1, 80 — Reana del Roiale 2, 1423 — Tavagnacco 1, 652 — Totale del vecchio collegio di Udine: Elettori 28225.

Vecchio collegio di Cividale

Cividale 4, 2647 — Attimis 2, 1266 — Buttrio in Piano 1, 621 — Corno di Rosazzo 472. — Drenchia 1, 546 — Faedis 2, 1412 — Grimacco 1, 558 — Ipplis 1, 180 — Manzano 2, 1017 — Moimacco 1, 866 — Povoletto 2, 1284 — Premariacco 2, 816 — Prepotto 1, 537 — Remanzacco 2, 1037 — Rodda 1, 715 — San Giovanni di Manzano 2, 836 — San Leonardo 2, 908 — San Pietro al Natisone 2, 1273 — Savogna 1, 819 — Stregna 1, 659 — Tarcetta 1, 698 — Torreano 2, 1056 — Totale degli elettori inscritti nel vecchio collegio di Cividale N. 19723.

Vecchio collegio di Gemona

Gemona 5, 3146 — Artegna 2, 1352 — Bordano 1- 376 — Buia, 6, 3257 — Montenars 2, 881 — Osoppo 2, 1272 — Trasaghis 2, 1412 — Venzone 2, 1339 — Tarcento 3, 1628 — Lusevera 2, 984 — Magnano di Riviera 2, 888 — Nimis 3, 2107 — Platischis 3, 1011 — Segnacco 1, 770 — Treppo Grande 2, 931 — Tricesimo 2, 1706 — Coseano 2, 1023 — Ciseris 2, 1406 — Totale Elettori vecchio collegio di Gemona N. 25571.

Vecchio collegio di Palmanova

Palmanova 2, 1236 — Bagnaria Arsa 2, 826 — Bicinicco 1, 453 — Carlino 1, 275 — Castions di Strada 2, 935 — Marano Lagunare 1. 428 — Porpetto 1. 611 — San Giorgio di Nogaro 4, 1705 — Santa Maria La Longa 1, 667 — Trivignano 2, 834 — Latisana 3, 1335 — Muzzana del Turgnano 1, 669 — Palazzolo dello Stella 1, 723 — Pocenia 2, 816 — Precenicco 1, 434 — Rivignano 2, 1181 — Ronchis 1, 685 — Teor 2, 1047 — Lestizza (Pozzuolo) 3, 1529 — Mortegliano con Chiasottis (Pavia) 2, 1564 — Gonars 2, 1190) — Totale elettori del vecchio collegio di Palmanova N. 20393.

Vecchio collegio di Pordenone

Pordenone 9, 5585 — Cordenons 3, 2280 — Fontanafredda 3, 1903 — Porcia 3, 1663 — Prata di Pordenone 3, 1502 — Roveredo in Piano 1, 585 — Vallenoncello 1, 462 — Aviano 6, 4056 — Montereale Cellina 5. 2056 — S. Quirino, 2, 1337 — Sacile 2, 1160 — Brugnera 2, 997 — Budoia 3, 1775 — Caneva 5, 2258 — Polcenigo 3 2130 — Totale degli elettori del vecchio collegio di Pordenone 29699.

Vecchio collegio di S. Daniele-Codroipo

San Daniele 4, 2676 — Colloredo di Montalbano 1, 784 — Coseano 2, 925 — Dignano 2, 958 — Fagagna 2, 1578 — Majano 5, 2774 — Moruzzo 1, 704 — Ragogna 1501 — Rive d'Arcano 2, 958 — San Odorico 1, 651 — San Vito di Fagagna 1, 567 — Codroipo 4, 2412 — Bertiolo 2, 983 — Camino di Codroipo 1, 614 — Rivolto 2, 1129 — Sedegliano 3, 2061 — Talmassons 2, 1379 — Varmo 2, 1564 — Totale elettori vecchio collegio di San Daniele - Codroipo N. 23208.

Vecchio collegio di S. Vito al Tagliam.

S. Vito al Tagliamento 5, 3806 — Arzene 1, 618 — Casarsa 2, 1611 — Chions 2, 1085 — Cordovado 1, 678 — Morsano al Tagliamento 1, 1096 — Pravisdomini 1, 683 — San Martino al Tagliamento 1, 676 — Sesto al Reghena 3, 1722 — Valvasone 1, 812 — S. Giorgio della Richinvelda 2, 1454 — Azzano Decimo 5. 2904 — Fiume Veneto 3, 1998 — Pasiano di Pordenone 3, 2119 — Zoppola 3, 1970 — Totale elettori del vecchio collegio di San Vito al Tagliamento N. 23227.

Vecchio collegio di Spilimbergo

Spilimbergo 4, 2529 — Castelnuovo del Friuli 2, 1183 — Clauzetto 2, 876 — Forgaria 2, 1153 — Meduno 3, 1240 — Pinzano al Tagliamento 2, 973 — Sequals 2, 1147 — Tramonti di Sopra 2, 974 — Tramonti di Sotto 2, 982 — Travesio 1, 772 — Vito d'Asio 2, 1046 — Provesano 1, 218 — Maniago 3, 1840 — Andreis 1, 469 — Arba 1, 627 — Barcis 1, 593 — Cavasso Nuovo 2, 966 — Cimolais 1, 329 — Claut 1, 775 — Erto e Casso 1, 660 — Fanna 2, 1102 — Frisanco 2, 1063 — Vivaro 1, 532 — Totale elettori del vecchio collegio di Spilimbergo N. 21850.

Vecchio collegio di Tolmezzo

Tolmezzo 3, 1734 — Amaro 1, 417 — Arta 2, 1118 — Cavazzo Carnico 1, 560 — Cercivento 1, 431 — Comeglians 1, 382 — Forni Avoltri 1, 460 — Lauco 1, 1018 — Ligosullo 1, 177 — Ovaro 2, 1168 — Paluzza 2, 1386 — Paularo 1, 902 — Prato Carnico 2, 1186 — Rasciatto 1, 536 — Rigolato 1, 723 — Sutrio 1, 545 — Treppo Carnico 1, 419 — Verzegnis 1, 607 — Villa Santina 1 420 — Zuglio 1, 464 — Ampezzo 2, 844 — Enemonzo 1, 727 — Forni di Sopra 1, 687 — Forni di Sotto 1, 599 — Preone 1, 301 — Raveo 1, 236 — Sauris 1, 244 — Socchieve 1, 769 — Moggio 2, 1001 — Chiusaforte 1, 415 — Dogna 1, 401 — Pontebba 5, 988 — Raccolana 1 691 — Resia 2, 1170 — Resiutta 1, 287 — **Totale degli elettori del vecchio collegio di Tolmezzo 24253.**

———×××———

Per chi intende seguire l'idea cooperativa

A seguito delle comunicazioni già fatte circa la scuola per i cooperatori che avrà principio a Venezia il 20 del corrente mese — per iniziativa dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione — si rende noto agli interessati che il tempo utile per la inscrizioni è stato prorogato a tutto il 15 p. v.

I posti sono limitati a 25 alunni appartenenti alle provincie venete, scelti fra gli aspiranti che danno il maggiore affidamento di buona riuscita per una efficace azione nel movimento cooperativo della regione i di cui bisogni saranno tenuti in particolare conto.

Si affrettino quindi le istituzioni cooperative e chi per esse ad inviare relative domande tenendo presente che per seguire proficuamente il corso è necessaria negli allievi una certa coltura acquistata, mediante lo studio e traverso l'esperienza della vita, corrispondente a quella della licenza tecnica: cioè che sappiano scrivere correttamente e con sufficiente chiarezza e che in aritmetica conoscano il calcolo coi numeri interi e frazionari.

Potranno essere utilmente scelti fra gli impiegati delle cooperative dai 18 ai 35 anni e fra le persone che al nuovo movimento intendano dedicarsi.

La prima settimana di studio servirà al direttore di prova per eliminare gli elementi non ritenuti idonei.

Ultimato il corso verrà rilasciato agli allievi un certificato di frequenza e la Direzione si adopererà affinchè trovino utile impiego presso gli Enti cooperativi.

Per seguire il corso senza preoccupazioni gli allievi riceveranno una borsa di studio la cui entità verrà stabilita caso per caso e verranno rifuse le spese di viaggio.

I migliori potranno eere inviati a far pratica nelle maggiori Cooperative del regno oppure a seguire il corso alla Scuola Superiore di cooperazione e previdenza presso la Società Umanitaria di Milano.

———=※=———

Da TARCENTO

Per la pesca a pro dei Mutilati di Tarcento. Ci scrivono 15: — Ecco il primo elenco delle offerte per la pesca «Pro Mutilati» di Tarcento:

Dottor Tami Gino lire 10 — Zanello Italo una pipa — Toffoletti Maria un quadro — Liavitto Arcangelo un mandolino — Nel Negro Stefano lume a petrolio — Colonnello De Negri L. 15 — Fratelli Nardini scattole acciughe n. 6 — Rovere Gio. Batta bottiglia appassito — Marcuzzi Francesco N. 12 fazzoletti — Curto Giuseppe lire 3 — Bettini Paolo 2 berretti — Toffolo Roberto 2 pupazzi — Vincenzi Pietro 2 bottiglie e 2 catini — Berrardis Guglielmo 6 paia calze — Morgante Ruggero 6 fazzoletti — Armellini Augusto 2 pupazzi — Mattioni Pietro 3 pezzi di sapone — Volpe Celeste lire 3 — Morgante Rosalia oggetti di cancelleria — Sala Umberto 4 bottiglie vino — Canci Giuseppe un paio scarpe — Morandini Raffaello lire 20 — avvocato Arturo De Monte lire 10 — Treppo Giovanni lire 6 — Tomada Giacomo due bottiglie — Tomada Giovanni due torte — Di Lenardo Maria una scattola di conserva — Armellini Gildo lire 1 — Pasianotto Giuseppe 2 bottiglie barbera — Ascanio Azzolini servizio da tavola per sei persone — Moretti Antonio una bottiglia e una scattola tonno — Cossio Virgilio due pacchi biscotti — Tonsatti Antonio 2 bottiglie di cognac — Troiano Giuseppe lire 5 — Cremesini Francesco pacco di filo — Bertossi Romana scattola di sardine e scattola latte — Corentis Guido una bottiglia rosolio — Girotto Antonio due salami — Busolini Domenico piatto in porcellana — Tonchia Carlo lire 15 — Beldi Valentino lire 3 — Iob Giovanni lire 5 — Da Re Giovanni e signora lire 30 — Gressatti Romano parecchie scattole di sardine, tonno, antipasto — Banca Cattolica di Udine lire 50 — Banca Cooperativa di Tarcento due libretti da lire 25 — Scuola di rieducazione dei mutilati di Venezia numero 24 pezzi di lavori in mosaico — Ottavio De Monte numero 6 bottiglie di vino spumante — sindaco A. Candoli N. 6 cucchiaini d'argento — Casa Editrice Nerbini di Firenze 4 volumi — signorine Iob scattola gioco dama — Enrico Muzzolini calamaio e penna — dottor Luigi Perissutti piatto in maiolica — dottor Ernesto Burini lire 20 — Società Operaia di M. Soccorso lire 25 — Mattiussi Pilade n. 2 bottiglie di barbera — Rina Moretti lire 200 — Attilio e Manlio Cossio 10 — Floritti Giovanni 10 — Famiglia fu Giuseppe Boldi 10 — Paoloni candidato 10 — Tenente Bruni 5 — Tenente Fossati 5 — Gruppo soldati lire 15.40 — Colonnello nob. cav. Vigo Antonio 30 — 22.o Gruppo signori ufficiali 75

DA PORDENONE

La fiera di Tiezzo. Ci scrivono 15 — Riceviamo da Tiezzo: il 24 lunedì corrente, ricorrendo il nome di M. V. in Tiezzo avrà luogo la solita e grandiosa fiera annuale di bovini e cavalli.

Come il solito anche questo anno sarà alla altezza degli anni passati — malgrado che l'invasione abbia molto distrutto, ma molti possidenti e agricoltori si sono messi d'accordo d'intervenire — così speriamo che Tita che è l'anima di tutto sia contento e che il tempo favorisca. — Ci consta che un comitato stia formandosi per preparare in tale occasione dei grandi baracconi per il ricovero del bestiame.

Da CIVIDALE

Beneficenza. Ci scrivono 15 ritardata: La Direzione del Giardino Infantile vivissimamente ringrazia S. Eccellenza il comandante del Ventiduesimo Corpo d'Armata per la generosa elargizione di lire 500 fatta a favore di questo Giardino. — Al nuovo benefattore della simpatica e tanto utile istituzione, siano graditi i ringraziamenti anche del Consiglio d'amministrazione.

Il mercato. — Il tempo, costantemente piovoso ha completamente guastato il mercato.

Le elezioni. Oramai tutto è pronto. — Le sezioni sono già munite di tutto l'occorrente. Quantunque non si possa fare un serio affidamento delle risultanze, per l'effetto che possono produrre all'ultimo momento le minoranze audaci, inframmettenti, corrutrici facinorose, che seducono, ingannano, trascinano le maggioranze inesperte, credule, inoperose, tuttavia trionferà la riflessione degli elettori e la lista della stella avrà una grande maggioranza.

CRONACA CITTADINA

La fabbrica delle menzogna

Il Segretario politico del Pipì, avvocato Mario Pettoello, che si può chiamare il super-imboscato della nostra provincia — essendo egli, giovane aitante dalla persona e friulano, riuscito con abilità che ha del meraviglioso a tenersi lontano dalle trincee per tre lunghi anni - non potendo tentare nessuna giustificazione alla sua deplorata condotta, fa pubblicare nel suo giornale alcuni da lui pretesi casi d'imboscamento con comodo e dai quali in ogni modo con comodo e dei quali in ogni modo non può venirgli alcuna attenuante.

Intanto gli viene questa prima tranquilla e ferma risposta con la quale l'egregio avvocato Fabio Celotti, assessore del comune, gli ricaccia in gola a chi l'ha messa fuori la menzogna:

Signor direttore del Giornale
«Il Friuli» UDINE

La invito a pubblicare sul suo giornale, a rettifica di quanto leggesi nel N. 42 del 16 novembre corrente sotto il titolo: «I boschi nel Regno» quanto segue: l'avvocato Fabio Celotti non fu mai dispensato dal servizio militare quale assessore del Comune.

Volontariamente, perchè ufficiale di milizia territoriale della classe 1876 e dell'arma di cavalleria per sette mesi prestò servizio in prima linea prendendo parte a moltepilci operazioni.

I documenti comprovanti quanto sopra sono a sua disposizione presso il mio studio Via Daniele Manin N. 13.

Udine 16 Novembre 1919.

Avv. Fabio Celotti

La Prefettura per i rimasti

L'Associazione dei funzionari rimasti in sede durante l'invasione nemica comunica la seguente nobilissima lettera in risposta ad un ringraziamento testè inviato al dottor Giulio Paternò Consigliere di Prefettura delegato per i Comuni della Provincia:

Ill.mo signor Presidente dei funzionari del Comune di Udine rimasti in sede.

Accolgo con vivo compiacimento i sentimenti espressi a mio riguardo dai funzionari comunali rimasti in sede, convocati in assemblea e a Lei ed a loro sono gratissimo. La mia non è che opera modesta di collaborazione ed azione direttiva del Prefetto che personalmente e con spirito di giustizia e con particolare benemerenza si interessa perchè le condizioni dei funzionari tutti degli Enti locali siano equamente regolate in relazione alle presènti circostanze della vita.

Vorrei che i funzionari avessero sempre piena fiducia della Prefettura e del Capo della Provincia nella realizzazione delle loro giuste aspirazioni avranno sempre da poter contare sulla collaborazione della mia opera.

La prego di voler rendersi interprete di questi miei sentimenti presso tutti i funzionari e gradisca l'espressione della mia distinta osservanza. Dev.mo

dottor **Giulio Paternò**

Le lezioni del R. Istituto Tecnico sospese

La Presidenza del R. Istituto tecnico ci comunica:

«La permanenza della sede dell'Istituto Tecnico nel palazzo di Piazza Umberto Primo è divenuta assolutamente intollerabile. Ne soffrono il Ginnasio Liceo e la Scuola Tecnica questa poi pur troppo, si trova nel massimo disagio.

La presidenza è perciò, molto mal suo grado, costretta ad avvertire le famiglie degli alunni che le lezioni, a cominciare da mercoledì 19 corrente saranno, senz'altro, sospese le lo saranno sino a tanto che i locali dell'edificio di Piazza Garibaldi non siano messi in istato da poter accogliere convenientemente la numerosa scolaresca.

E' da ritenere che ciò avvenga fra breve. Continueranno però le lezioni di chimica essendo la scuola ed i gabinetti ed il laboratorio in pieno assetto per poter funzionare regolarmente. Quelle delle altre materie si indiranno man mano che le rispettive aule si troveranno fornite del materiale indispensabile a soddisfare le esigenze dei vari insegnamenti.

Sarà poi cura della sottoscritta di tenere informati, a mezzo della pubblica stampa le famiglie degli alunni dell'apertura dei singoli corsi».

Udine 15 novembre 1919.

La Presidenza

Beneficenza

Offerte pervenute alla «Scuola e Famiglia» in morte di Maria Colombo: Ing. Sergio Petz lire 10.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Cesare ... di Palmanova: Vaccaro Silvestro lire 15. — In morte di Anna Magrini vedova Brisighelli: Giuseppe Vatri lire 5; direttore insegnanti e supplenti delle scuole di via Dante lire 24, Pauluzza Pietro lire 5 — In morte di Maurich Antonietta: Del Piero Umberto lire 2. — In morte di Ciriaco Comelli — Pauluzza Pietro lire 5. — In morte di Maria Ledolo vedova Piani: Ferassut Giovanni lire 2.

Per il monumento al maggiore Francesco Baracca

La «Lega Studentesca italiana» ci comunica:

«E' noto che la Sezione di Udine della Lega Studentesca Italiana si occupa alacremente per l'erezione di un monumento che ricordi agli udinesi il vigile Eroe, il quale, oltre alle altre gloriose imprese di guerra, era sempre pronto ad ogni allarme a difendere la nostra città dagli aeroplani nemici. — Siamo ora in grado di presentare ai nostri lettori il bozzetto del monumento che sarà eretto nella nostra città e che è dovuto al chiarissimo prof. Canella, della Scuola di Belle Arti dell'Università di Padova.

Sebbene molti degli studenti componenti la Commissione per il monumento siano accorsi al grido di Fiume, l'opera sarà nondimeno presto compiuta perchè ora nuovi Soci hanno preso il loro posto.

Gli studenti rivolgono un caldo appello a tutta la cittadinanza di Udine libera, che, ricordando sempre con riconoscenza il massimo dei difensori del suo cielo — minacciato dalla perfidia nemica, sente il dovere di innalzare un ricordo perpetuo a Colui, che tanta parte della sua attività combattivo dedicò a proteggerla».

Un'aggressione

L'altra notte, verso le 24, presso i Mulini Muzzatti in viale Palmanova il signor Dino Costantini di Cussignacco venne aggredito da due sconosciuti che dopo averlo ridotto all'impotenza lo derubarono del portafoglio e di altri oggetti di valore; e poi si dileguarono nell'oscurità.

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

I GIOVANETTI UDINESI alle PRESE IN UN TORNEO DI FOOT-BALL

Ieri mattina si è iniziato il torneo di foot-ball per giovanetti (boys), indetto dall'A. S. Udinese, torneo che tanto favore ha incontrato nei nostri adolescenti.

Dei tre incontri che dovevano disputarsi, si è potuto effettuare solamente quello fra la «Juventus» ed il «Trieste».

Le due squadrette sono scese in campo coi loro minuscoli campioni animate dai migliori propositi di lotta e di vittoria, con costumi irreprensibili e, taluno, con ostentata eleganza.

Se si pensa che per la maggior parte si tratta di giovani operai o di ragazzi di negozio, non si può a meno di ammirarne l'entusiasmo che li porta a compiere notevoli sacrifici in relazione alla limitata potenzialità delle loro borse.

I neri Juventini, trovarono nei diavoletti rossi del «Trieste» dei fieri antagonisti, ma poterono assicurarsi la vittoria per la loro maggior coesione e decisione.

Vinsero i Juventini per 2 goals a 0.

Gli avversari dell'«Aurora» e dell'«A. S. Udinese» non si presentarono all'ora fissata, cosicchè questi beneficiarono di due punti per la classifica.

La squadra «Juventina» era così composta: Zilli — Calligaris — Beltrame — Monterisi — Massa — Maddalozzo — Cipollone — Busolini — Di Blas — Verzegnassi — ...

Domenica prossima proseguiranno gli incontri.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La compagnia Mauro N. 1 ha ieri sera interpretato in un'ottima sezione la sempre piacente operetta di Lombardo: «La duchessa del Bal Tabarin».

Molti applausi a tutti gli esecutori e specialmente all'inarrivabile e divertente Truschi.

Questa sera la tanto attesa novità: «Amami Alfredo».

Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Affollato come mai. Graziosa la commedia che venne calorosamente applaudita. Va data lode di ciò al simpatico Sciosciammocca che con molto spirito cantò pure delle macchiette napoletane. — Buono il varietà: la brava Monti, Maria Amore, M.lle Amelie e Montreal riscossero come sempre applausi. La Piccola Pinuccia è quella che ha affascinato il nostro pubblico che seralmente la ricambia con infinite ovazioni e richieste di bis.

Questa sera proiezione di una bellissima pellicola cinematografica e nuova varietà con gli interessanti debutti di Armanda Lescaut, Florio, Tina Vezzosi e Lea Scherny.

Il sogno... confidente

Finora c'erano le stelle confidenti; ora vogliono entrare nella categoria anche i sogni, ma non per far concorrenza alle prime: le stelle sono le confidenti degli innamorati, i sogni lo sono... della polizia giudiziaria. Questo secondo sarà certamente un mestiere più proficuo, perchè, al pari dei periti, i signori potranno essere indotti nel processo della parte civile o della difesa, e, naturalmente per quanto onestamente, lavoreranno per il migliore offerente, mentre ordinariamente succede che gli innamorati allora ricorrono al tramite delle stelle quando non hanno il becco di un quattrino per pagare la quarta (o sesta) pagina di un giornale che eserciti, sempre onestamente, il sullodato mestiere.

Scommetto che il lettore ha già preso verso di me un atteggiamento di non benevola aspettativa, come se io mi accingessi a prenderlo in giro, o per lo meno, a dire delle «causeries». Invece, io mi accingo a narrare dei fatti, ed anzi a riferire fatti naturali da altri.

Il primo viene narrato da un mio egregio collega in magistratura, Alessio Milone nella «Scuola Positiva» — (fascicolo 5 del 1918) diretta dall'onor. Enrico Ferri.

Il conte U. B., direttore di certe cave di creta saponacea in un piccolo comune del sub appennino pugliese, aveva come impiegato il giovane G. V., il quale aveva questionato con lui per certe marachelle e aspirava a succedergli nella detta direzione.

Il 24 agosto 1910 il B si recò a Londra per certi suoi affari e, verso le ore 20, su di un calessino, riparti per Pietra M., accompagnato dal V che, in bicicletta, ebbe a seguirlo per un buon tratto di strada, e poi ritornò in paese.

La mattina dopo i passanti videro il cadavere del conte B. assassinato con ferite di vario genere sulla strada rotabile Lucera-Pietra presso un boschetto. Sulla persona del cadavere furono trovati l'orologio con catena e il portafoglio con lire 20, il che indicava che l'assassinio non era stato commesso a scopo di furto.

I sospetti caddero sul V. per varii indizi. La istruzione contro costui volgeva al termine, quando pervenne al giudice istruttore una nota del delegato di P. S. di Spoleto, che accompagnava due lettere, spedite il 1.o settembre 1916, una della madre dell'assassinato e un'altra della signora G., compagna di lui. Questa dichiarava che la notte del 24 agosto (cioè la stessa notte dell'assassinio) mentre ansiosa aspettava il ritorno del conte, aveva sognato costui, il quale le aveva detto: «Vedi? mi hanno levato le briglie del cavallo dalle mani. Cerca il traditore. La persona che ha fatto questo ha una «macchia nell'occhio».

La madre narrava, qualche giorno dopo il delitto che la notte dal 25 al 26 agosto, quando dalla G. le era stato partecipato l'omicidio con un telegramma «senza particolari e senza alcun accenno alla visione avuta da costei», ella aveva sognato il figlio mentre andava sul carrozzino per una via campestre e veniva aggredito da un individuo con una «macchia in un occhio».

Di queste lettere e di queste visioni non si tenne alcun conto nel processo fino alla udienza della Corte di Assise di Lucera, quando si venne nella determinazione di indagare sulla veridicità delle dette due donne, e si venne a conoscere: a) che effettivamente il V aveva «una macchia bianca all'occhio sinistro quasi impercettibile, di cui avevano scarsa contezza anche coloro che vivevano con lui in consuetudine di vita»; b) che le due donne avevano avuto la rispettiva visione, senza che l'una conoscesse quella dell'altra e l'avevano comunicata subito a varie persone, che deposero nel processo. Il V. fu condannato.

L'altro fatto è quello di un processo che si sta svolgendo in Francia, alla Corte d'Assise del Finistere, e che viene così narrato dai giornali. Accenno solo agli episodi più salienti per il mio scopo).

Il 30 dicembre 1913 scomparve il signor Cadiou, direttore amministrativo ed azionista di una società per la fabbrica di esplosivi della Grande Palud. Risulterebbe che il Cadiou quel giorno sia uscito insieme col direttore tecnico ing. P., e non sia stato più visto; e che d'altra parte il P. un'ora dopo sia stato visto tornar solo.

Per più di un mese non si seppe nulla dello scomparso, quando una sonnambula di Nancy scrisse una lettera al fratello di lui, con la quale gli diceva di avere visto in sogno Cadiou assassinato e gli indicava con tutta precisione il luogo del delitto, in un boschetto, tra la fabbrica e l'abitazione dell'ing. P.

Il fratello si recò sul luogo e vi trovò infatti il cadavere. La prima visita necroscopica non rivelò alcuna ferita, ma con l'autopsia si scoprì alla nuca il foro di un proiettile di sei millimetri, e si venne poi a sapere che l'ing. P. possedeva una pistola di tale calibro.

Vedremo come finirà il processo ma, intanto, se quanto viene narrato è vero, non si può negare nemmeno questa volta la funzione del sogno come... agente investigativo. E così resta confermato il servizio che i sogni possono rendere alla polizia giudiziaria.

Credo che il fatto possa formare oggetto di studio della Commissione per la riforma delle leggi penali, presieduta dal prof. Ferri, oltre che da psicologi e, se la risposta fosse favorevole, noi potremmo vedere una scuola di polizia scientifica aggiunto un corso per sonnambule investigatrici, diretta da una Madama di Tebe.

E così alla donna si aprirebbe un nuovo campo per fare concorrenza all'uomo. — In che cosa, oramai la donna non gli fa concorrenza? Cominciò Saffo col fargli concorrenza in amore.

Ora esistono le donne impiegate per fare perdere tempo ai loro compagni di ufficio e al pubblico e, qualche volta, la testa ai loro superiori; le donne Maciste, che ne fanno di tutti i colori sullo schermo cinematografico. Domani esisteranno le donne elettrici e deputate; dopodomani esisteranno le donne magistrati e così via dicendo.

E poichè le donne futuriste non avranno da allevare figli, cose passatiste, si contenteranno di un salario minore e il costo della vita ribasserà. Ecco un problema da fare studiare ai senatori economisti dell'ultima infornata, specie al professore Loria, autore di un bel «profilo» di Malthus (non intendo con ciò fare la «reclame» all'editore Formiggini).

Domenico Rendo

STELLONCINI

A festeggiare la data dell'armistizio il Re D'Inghilterra ha avuto una idea gentilmente originale ed ha dato disposizioni perchè ad una data ora tutti indistintamente i cittadini dell'immenso impero smettessero senza menomare qualsiasi lavoro od occupazione e per due minuti precisi si concentrassero col pensiero nella data memorabile.

Non abbiamo particolari precisi sul come si è svolta la straordinaria cerimonia e le notizie ufficiali sono state di un sintetismo troppo generico in proposito, avvertendoci solo del modo come si sono fermati i treni ed i tramvai, si è arrestato il lavoro nelle officine e nelle banche e si è troncato per 120 secondi il traffico delle strade.

Operazioni queste il cui arresto poteva essere tranquillamente preordinato prima molta meticolosità e sicurezza, tanto più che le organizzazioni operaie ci hanno dato in materia di abbandono del lavoro esempi di più vasta portata. Ma la disposizione del re d'Inghilterra non può aver recato serii e visibili imbarazzi e tragici conflitti interni a molti cittadini intenti ad occupazoni che non possono improvvisamente troncarsi neanche per ordine della più alta autorità dello Stato.

La massaia che aveva la sua polenta o il suo arrosto al fuoco doveva ella lasciare che la sua vivanda bruciasse per ubbidire al dovere civico, o era tenuta invece a disubbidire a questo per seguire il dettato categorico dei suoi obblighi casalinghi?

Conflitto tra il dovere civico e quello sociale.

Il chirurgo che stava operando un paziente doveva egli fermare il suo «bistouri» col pericolo che l'ammalato morisse senza altro aiuto, per ottemperare al dovere di buon cittadino, o continuare l'operazione per dovere di umanità?

Conflitto tra il cittadino patriota e l'uomo. Ma sopratutto l'inglese che in quel momento solenne fosse in via di dare sfogo — copriamoci del più elegante eufemismo — ad uno di quei bisogni fisiologici che sono fatali in tutte le ore e per tutti gli uomini come avrebbe dovuto contenersi?

Conflitto tra la fisiologia e l'idealità politica.

Ma probabilmente il re d'Inghilterra nel dare la sua disposizione non ha pensato alle tragedie intime che il decreto poteva produrre nelle masse dei cittadini.

Conflitto tra la lettera e lo spirito...

Non bisognerebbe mai abusare della data fissa in materia di sentimento, e lasciare questa triste particolarità alle cambiali che anche esse sono il riassunto di un conflitto tra due speranze quella di essere pagato e quella di pagare. Generalmente questo conflitto finisce la pretura.

* * *

Giuseppe Pipitone rievoca nel «Giornale di Sicilia» commoventi ricordi di quella grande integra anima che ebbe Silvio Pellico, e dello sterminato amore all'Italia, non disgiunto da odio che ebbe per ogni guerra civile. — Si è detto che dallo Spielberg il Pellico uscisse smascolinato; e che fosse divenuto dal 31 in poi, tutta cosa da Gesuiti, spento in lui ogni sentimento di liberalismo. Ciò non è vero: la patria e la libertà egli amò sempre, ma negli stessi entusiasmi del più fervido carbonarismo, esaltato e demagogo non fu mai; e spirito religioso era stato prima, e rimase finchè visse. Si comprende, però, che le incredibili sofferenze dell'austriaca tomba, le persecuzioni posteriori in terra piemontese unite al riserbo e alla gentilezza dell'animo mite, avessero un po' attenuata e franta la resistenza della sua fibra, esagerando forse in lui la naturale inclinazione dello spirito alla religione.

Sia come si voglia, si deve tenere conto di ciò: ch'egli ebbe anima angelica; di che, fra l'altro, io traggio testimonianza da un luogo dei «Capitoli inediti» assai caratteristico e commovente... «La mia aperta riprovazione ad ogni intrigo e delle guerre civili in genere, destò ira e stupore, dopo la mia scarcerazione, in una moltitudine di sedicenti liberali. Parecchi di loro avevano la pretenzione di regolare tutte le mie azioni; e ne sentivo pietà. Altri cercarono offendermi nell'onore rappresentandomi qual uomo avvilito dalla superstizione. I più stolti mi diressero lettere anonime piene d'insulti». Fatto singolare!»

Alcuni di questi frenetici mi perseguitarono in un senso; altri in conseguenza di prevenzioni opposte, si arrogavano il diritto di essermi ostili, qualificandomi carbonaro, e il mio amore dell'ordine e della Chiesa non era agli occhi loro se non pretta ipocrisia. Ebbi prove non poco violente del mal talento di queste due fazioni estreme, e Dio senza dubbio volle così, perchè ogni giorno più, compreso d'orrore per ogni eccesso, io perseverassi a mantenermi nella moderazione, e a sottrarmi ad ogni influenza degli altrui giudizi».

* * *

Perchè l'uccello canta?

La più probabile interpretazione è quella che un uccello canti per innamorare la compagna ovvero procurarle diletto duante l'incubazione. — Il maschio canta difatti col più grande diletto finchè la compagna cova. Alcune specie cantano quasi tutto l'anno. Ma di primavera le loro melodie sono più attraenti, il canto più intenso e più sviluppato, il gorgheggio più modulato. Deve certo esigere rivalità fra i maschi onde ingegnarsi a cantare più soavemente. Le femmine scelgono sempre il miglior cantore.

Ma oltre questo motivo, io credo fermamente — scrive Carlo Paladini — che il canto sia l'espressione di un accesso di energia, di una superflua vitalità e che l'uccello gorgheggi spesso per suo semplice diletto.

E' indubitato, per altro, che il canto è anzitutto una «flirtation» se non addirittura una dichiarazione d'amore vera propria. Sta in fatto che quelle specie nelle quali i maschi non posseggono un tal potere misucale hanno adottato altri sistemi per innamorare le femmine: la lotta, la danza, le evoluzioni ecc.

I polmoni degli uccelli sono il naturale mantiche dell'organo, mentre i serbatoi aerei diaframmati rappresentano il pedale di rinforzo e gli altri quello dello indebolimento fonico... Ne viene di conseguenza che con pochi timbri fondamentali gli uccelli cantori possono comporre delle strofe più o meno armoniose non soltanto, ma complicatissime.

Alla genealogia del canto degli uccelli corrisponde la genealogia della loro specie diversa. Le voci degli uccelli formano il loro albero genealogico.

* * *

Finora vie e piazze di Vienna continuava a chiamarsi coi nomi che lunghi secoli di monarchia avevano imposto. Ma ora mutate le sorti si è pensato a mutare anche in questo particolare della città la fisonomia del nuovo stato. Il consiglio comunale ha risolto di cambiare il nome a 64 vie e strade e a 13 ponti che erano intitolati a membri della famiglia imperiale. La via Alberto sarà intitolata da Goethe; il Kaiser Karl Ring, Kartner Ring il Kaiser Karl Ring. Parlk king. — Il giardino imperiale sarà Giardino della repubblica la piazza arciduca Carlo, piazza della milizia territoriale. — Vi saranno a Vienna vie intitolate a Lassalle, Jaures, Vittorio Adler Pernerstorfer, Carlo Marx, Schuhmeier ecc. ecc.

LA BANCA MORGAN FA UN PRESTITO
all'Inghilterra

ROMA, 16. — Nel mondo dell'alta finanza si conferma che la Banca Morgan ha accordato un prestito di 250 milioni di dollari all'Inghilterra per pagare gli acquisti inglesi negli Stati Uniti e contribuire così a sollevare il cambio della sterlina. Il prestito conluso in questi giorni servirà a sanare se non in tutto in parte, lo squilibrio del cambio della sterlina col dollaro.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

L'eccezionale pubblico accorso ad ammirare Francesca Bertini in LA PIOVRA ha riconfermato l'entusiastico successo delle serate precedenti.

Questa sera LA PARABOLA DELLA VITA commoventissimo dramma moderno interpretato dal noto e simpatico artista italiano Alberto Capozzi già conosciuto dal nostro pubblico.

Domani OBERDAN il martire triestino.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 8.45 — 11.12 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19.30.
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.
Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 — 17.5 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 23,17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14,30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.20 — 10.58 — 16.55 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo per Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.